

DICEMBRE 2015

BASILICA DI S. EUSTORGIO

la voce della comunità





Il Natale degli ultimi

Una piccola e breve lettera, indirizzata da un padre delle Filippine al nostro gruppo missionario. Parole semplici, tra le quali affiorano piccole, grandi ambizioni: l'acqua in casa, imparare a trarre sostentamento dalla terra, voglia di contribuire al bene dell'intera comunità.

Parole che ci donano il senso più autentico del Natale, quella di festa della semplicità, degli ultimi, della speranza che diventa bambino e cammina insieme a noi.

Pubblichiamo qui questa piccola e breve lettera come augurio sincero e come aiuto, a ciascuno di noi, per trovare il senso più profondo di questi giorni.

BASILICA DI S. EUSTORGIO la voce della comunità

Anno XXVII - Dicembre 2015

Direzione e redazione:

Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore:

Andrea Molinari

Redazione:

diac. Giuliano
Stefano Gavazzi
Natale Puleo

Immagini:

Mimmo Cristofalo

Impaginazione:

Camillo Sassi, csassi@gmail.com

Stampa:

Nuova Polis s.n.c.
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/36634435

I vostri sacerdoti:

Don Giorgio
Don Pi.Gi.
Don Zibi
(telefono 02/58101583)

"Pace e bene.

Sono padre Joseph, ci siamo incontrati durante la mia visita a Sant'Eustorgio. Ora sono qui a Jipapad, nelle Filippine, come vicario parrocchiale. Siamo in tre nella comunità: padre Simplicio, parroco e superiore, padre Rocky, incaricato della pastorale giovanile e delle adozioni a distanza.

Ci sono grandi cambiamenti nella comunità parrocchiale, prima è la presenza della comunità religiosa, in collaborazione dei padri per la parrocchia; poi, la collaborazione dei laici come catechisti e altri gruppi; quindi la presenza del consiglio pastorale.

Assistiamo la gente, non solo nei loro bisogni spirituali, ma anche per il loro sostentamento. Abbiamo formato un'associazione di agricoltori che aiuta a imparare nuove tecniche in agricoltura attraverso seminari da altre province, mostrando cosa accade in realtà esterne a Jipapad in modo da allargare anche la loro prospettiva.

Aiutiamo anche ad acquisire un trattore con l'aiuto del governo nazionale, che ora viene utilizzato.

Abbiamo nuovi progetti che contribuiranno a migliorare la vita delle persone, come l'acqua per le case, e un centro di evacuazione che servirà anche come nuova chiesa parrocchiale. Se è possibile, io mando a voi la proposta di questi progetti.

Posso comunicare solo una volta al mese, poiché qui in Jipapad non vi è ancora alcun collegamento internet.

In nome della comunità e della nostra gente, ringrazio la comunità di Sant'Eustorgio per il continuo aiuto alla comunità di Jipapad.

Grazie mille.

*Fraternamente,
Padre Joseph Gatdula"*

Così umano questo bambino! E insieme così divino! Così capace di stare insieme ai discepoli, di cogliere i loro bisogni più veri e di parlare al loro cuore, di perdonarli e di richiamarli con forza alle cose più importanti, di accettarli nelle loro debolezze e di aprire loro orizzonti grandi. Sempre con amore e con verità, mostrando nel suo modo di fare la coerenza con quanto diceva e non sottraendosi alle conseguenze delle sue scelte di amore, sempre pronto al perdono, mai arreso. Basterebbe seguire il suo comportamento con Giuda, trattato da amico cui dire la verità e affidare responsabilità, fino alla fine, fino a dare la sua vita anche per lui.

Meravigliosa rivelazione della misericordia del Padre in questo bambino, Dio che si fa uomo perché noi diventiamo figli di Dio! È l'onnipotenza di Dio, che Dio stesso riconosce come sua qualifica

fondamentale: "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (Es 34, 6). "È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza" – scriveva S. Tommaso d'Aquino, come ci ricorda il Papa.

Questa misericordia, che Gesù ci rivela, che ci restituisce alla nostra dignità di figli di Dio, che ci riapre orizzonti di speranza e di vita, ci è donata nel perdono: è una risurrezione, è essere sciolti da quanto ci blocca e resi capaci di assumere le nostre responsabilità. Questa misericordia ci abilita a diventare misericordiosi come il Padre (Lc 6, 36), a gustare la gioia di contribuire a far rivivere altri. È quanto abbiamo sperimentato nelle visite natalizie alle famiglie della nostra Parrocchia compiuta da più di 80 laici mentre altri sostenevano





ADORAZIONE

IMPARARE A STARE CON GESÙ. “A fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è

il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia” (Papa Francesco, 14 aprile 2013). L’adorazione è restare a bocca aperta davanti alla grandezza e alla bellezza dell’amore di Gesù, che contempliamo in tutta la Sua vita riassunta nell’eucaristia, il dono dell’amore totale perché di questo amore noi possiamo vivere e gioire. Adorare è stare in ascolto della Sua parola e lasciarci attirare a guardare, a pensare, a decidere di vivere come Gesù. Adorare è dunque anche lasciarci cambiare il cuore dall’amore del Signore, lasciarci convertire da Lui.

METTERCI IN CAMMINO DI ESODO.

Adorare ci porta a “compiere continuamente un *esodo* da voi stesse per *centrare la vostra esistenza su Cristo e sul suo Vangelo*, sulla volontà di Dio, spogliandovi dei vostri progetti, per poter dire con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)... Un esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore e di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle. Adorare e servire: due atteggiamenti che non si possono separare, ma che devono andare sempre insieme” (Papa Francesco, 8 maggio 2013). Un’adorazione vera porta alla missione.

Il Papa "abbraccia" le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione



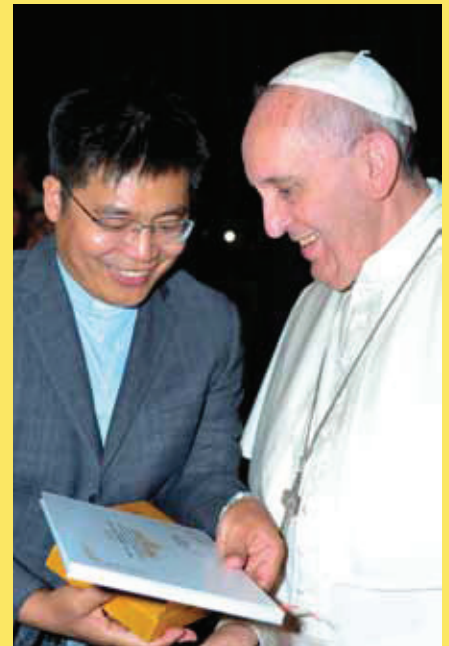
Sabato 5 settembre 2015, Papa Francesco ha dedicato la sua persona e le sue parole a più di 5000 membri delle Cellule, arrivati da tutto il mondo con nel cuore il desiderio di evangelizzare, di portare la Buona Novella a quanti ancora non la conoscono.

Più di 5000 le persone che si sono iscritte per incontrare il 266° successore di Pietro nell'Aula Paolo VI del Vaticano. Molti i Paesi di provenienza, tra i quali spiccano la Cina, il Brasile, la Nuova Caledonia, il Burkina Faso. Ma non sono mancati anche canadesi, statunitensi, maltesi, inglesi, francesi, belgi, irlandesi, tedeschi, ungheresi, portoghesi, cechi, spagnoli, svizzeri e polacchi, per un totale di circa 1000 stranieri.

Erano presenti S. E. il Card. Stanislaw Rylko, S. E. il Card. Francesco Coccopalmerio, S. E. il Card. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo e S. E. Mons. Rino Fisichella, che alle 10

ha presieduto la Santa Messa.

L'incontro è stato fortemente voluto da don Pi.Gi. Perini, fondatore e presidente dell'Organismo Internazionale di Servizio per le CPE. Fu lui stesso nel 1986 a conoscere in Florida questo metodo, adottato da padre Michael Eivers, e a restarne folgorato ed evangelizzato, nonostante i molti anni di sacerdozio alle spalle. *"Da quel momento è iniziata la svolta per la mia vita personale e sacerdotale, una vera conversione"*, dice don Pi.Gi., da sempre impegnato ad avvicinare alla Chiesa i lontani, gli assenti. Anche coloro che lo hanno seguito e ascoltato, e sono tantissimi,



hanno visto cambiare la propria vita, ricevendo la gioia di incontrare il Signore Gesù. Molti di questi offrono la propria esistenza come strumento per farlo conoscere, per annunciare il Suo amore grande ed eterno per ciascuno di noi.

L'incontro con il Papa avviene in un anno molto importante per le Cellule, che il 12 aprile scorso, festa della Divina Misericordia, sono state riconosciute definitivamente dal Pontificio Consiglio per i Laici, che ha visto nell'Organismo e nel suo metodo di Annuncio, efficacia e valore per la Chiesa Universale. *"Questo significa che ogni Vescovo, che lo ritenga opportuno, potrà liberamente adottare questo sistema per l'evangelizzazione della propria diocesi"*, conclude don Pi.Gi., riferendosi all'Evangelii Gaudium, in cui il Papa in diversi punti dell'esortazione apostolica, sottolinea l'importanza per la Chiesa di rinviare l'identità missionaria dei fedeli laici e sollecitare nei pastori la consapevolezza di far divenire la propria parrocchia una comunità ardente di fede e di evangelizzazione.



ADORAZIONE IN ORATORIO

A molte persone la frase “adorazione in oratorio” può sembrare poco familiare e non immediatamente abbinabile al contesto a cui viene riferita: l’oratorio, da sempre luogo dove i ragazzi sfogano la loro esuberanza in tanti giochi e momenti di ricreazione, diventa anche sede di momenti di profondo impegno come l’adorazione di nostro Signore? Sì! In oratorio esiste una cappellina al primo piano che è un punto di riferimento per tutti quelli che lo frequentano e che in determinate circostanze assume, con la presenza del Santissimo, la sostanza della pienezza

eucaristica con i significati che ad essa si collegano.

I ragazzi del catechismo in preparazione alla festa del Natale, o in vista della loro prima comunione o cresima, hanno dei momenti di raccoglimento, riflessione e adorazione guidati da don Zibi, a complemento degli insegnamenti che ricevono dalle loro catechiste. Un’occasione speciale è la festa della “famiglia”, in cui i ragazzi insieme ai loro genitori e le catechiste, compiono, dopo la Messa delle 9.30, una mattinata di preghiera e di meditazione comune: in questa occasione, visto il

numero di persone presenti, viene utilizzato il corridoio opportunamente preparato per ospitare il Santissimo.

In un momento storico in cui la preghiera comunitaria in famiglia stenta a farsi strada all’interno di queste piccole comunità, questo momento rappresenta un’occasione quasi unica di condivisione della parola di Dio, che con l’aiuto di canti e preghiere, aiutano a rafforzare l’unità familiare.

Altro luogo comune da sfatare è quello del gradimento da parte dei bambini a partecipare a



*“Il nostro mondo
è ammalato,
perché non si adora”
(San Pietro Giuliano Eymard)*

Nella nostra parrocchia di Sant'Eustorgio è possibile adorare ad ogni ora del giorno e della sera nella cappellina dell'adorazione e ogni venerdì sera in basilica, nell'adorazione animata dai giovani a cui tutta la comunità è invitata a partecipare. Adoriamo tutti assieme per affidarci a Dio, come ci ha detto Papa Francesco: “Affidiamoci alle mani di Dio come un bambino si affida alle mani del suo papà”.

